

nero a studiare a Bologna, dove formarono fin dal 1265 la Nazione Ungherese, e dove ebbero più tardi un proprio Collegio, che attende ora la sua felice rinascita. Ricordo poi, tra gli altri, l'allievo diretto di S. Domenico, quel Paolo Ungaro, lettore dello studio Bolognese, il quale tornato in Patria, vi fondò i primi conventi Domenicani, ardenti focolai della scienza e della cultura. Ricordo Marco Saliceto, identico forse col Marco Lombardo di Dante, precettore dell'ultimo Re della Dinastia Nazionale Ungherese degli Arpad. E forse pochi sanno che il maestro della croce Apostolica dell'Ungheria, ornata da squisiti nielli, sia opera del maggior vanto dell'arte bolognese, cioè di Francesco Raibolini detto il Francia. Potrei continuare ancora la gloriosa lista dei bolognesi animatori e collaboratori fecondi della cultura ungherese.

La scienza ungherese, in questa solenne occasione delle feste Marsiliane, esprime, per mezzo delle mie povere ma sentite parole, la sua più profonda gratitudine a Bologna, maestra insuperabile, di cui la scienza Ungherese si professa con orgoglio e da secoli remoti emula grata, fida, affettuosa.

Dopo il Gerevich parlò il prof. Luigi Zambra pure dell'Università di Budapest e segretario della nota Società di cultura italo-ungherese che si intitola a Mattia Corvino. Lo Zambra così si espresse:

PAROLE DEL PROF. LUIGI ZAMBRA

Sorta col preciso programma di cooperare ad una perfetta intesa tra Ungheria ed Italia nel campo spirituale, la Società « Mattia Corvino » di Budapest non poteva mancare a questa spontanea manifestazione di doveroso omaggio alla memoria del grande Bolognese, gloria e vanto non solo d'Italia e di Bologna, ma anche, e particolarmente, dell'Ungheria.

Il conte Marsili è una delle figure più fulgide nella gloriosa storia delle relazioni spirituali tra Ungheria e Italia, tra Ungheria e Bologna. Non vi è Italiano che, come Lui, abbia dato